

so Gada Biyu e che da lì, in mezzo ad altre esplosioni di Ied, ordigni artigianali, sia partita una cieca rappresaglia. I principali sospettati al momento sono i membri della setta fondamentalista islamica di Boko Haram. Il governatore del Plateau Jonah Jang ha messo in correlazione gli attentati con la campagna elettorale - le primarie presidenziali sono il 13 gennaio -, puntando il dito contro «persone altolocate» che potrebbero avere interesse a strumentalizzare scontri etnici e religiosi a fini politici. Per il posto di candidato presidente del partito al governo - il Pdp - si sfidano l'attuale presidente Goodluck, che viene dal Sud cristiano e animista, e il suo antico rivale Atiku Abubakar, del Nord, a prevalenza musulmano.

Di fronte a questo quadro tanto complesso quanto opaco il ministro degli Esteri italiano Franco Frattini,

Filippine

Bomba contro fedeli riuniti per la messa nell'isola di Jolo

anticipando persino il Segretario di Stato vaticano, ha convocato l'ambasciatore nigeriano per chiedergli conto dell'ondata di «intolleranza».

Ancora più arduo etichettare la bomba esplosa a Sulu nell'isola di Jolo dell'arcipelago delle Filippine la mattina di Natale. Anche qui è stata colpita una chiesa, nella missione Asturias, e tra i 9 feriti c'è anche qui un religioso, don Romeo Villanueva. L'ordigno - secondo la polizia locale che proprio a pochi metri dalla chiesa colpita ha il suo quartier generale - non mirava a fare una strage e infatti le vittime presentavano solo ferite alle gambe. Il governatore Ansarudin Adiong, della minoranza musulmana, ha definito l'attacco «satanico e anti islamico, perché l'Islam insegna il rispetto dei luoghi di culto e dei religiosi anche di altre confessioni». Principale sospettato è il guerrigliero Galib Andang, ex ufficiale maoista del Fronte di liberazione Moro poi passato ai radicali islamici di Abu Sayyaf collegati con la Rete di Al Qaeda. Galib ha fin dal '93 preso di mira chiese cattoliche e preti e potrebbe ora muoversi autonomamente con un suo gruppo di fedelissimi. Il fronte Moro invece proprio sabato scorso ha fatto un notevole passo in avanti per siglare la pace con le truppe governative grazie alla mediazione malese. Mentre il gruppo di Abu Sayyaf quello stesso giorno stava negoziando il riscatto di un commerciante rapito nella vicina isola di Basilan. ❖

«Natale di sangue» Il Papa denuncia la violenza religiosa

All'Angelus Benedetto XVI condanna gli attacchi subiti dalle comunità cristiane in varie parti del mondo. E invoca impegni concreti per la libertà di culto, la giustizia e la pace

Natale «insanguinato»: è la denuncia del Papa ieri all'Angelus. Al tema della libertà religiosa, della pace, della giustizia e delle comunità cristiane perseguitate nel mondo il pontefice ha dedicato gli interventi di questi giorni.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

Natale insanguinato. Attacchi alle comunità cristiane in Nigeria, in Pakistan e nelle Filippine. Prima ancora il sanguinosissimo attacco ai fedeli riuniti in preghiera nella cattedrale sirio-cattolica di Baghdad il 31 ottobre scorso e la caccia al cristiano. È alla denuncia delle violenze e del clima d'odio, a quella che definisce come una vera forma di persecuzione cristianofobica e alla libertà religiosa, alla pace e alla giustizia che Papa Benedetto XVI dedica questo Natale 2010. Certo, parla anche di speranza, di conversione dei cuori, ma partendo da una realtà segnata da prove difficili, da violenze, ingiustizie e persecuzioni che colpiscono in modo particolare i cristiani. Lo aveva denunciato nel suo Messaggio per la Giornata mondiale per la Pace del prossimo 1° gennaio, ieri ci è tornato all'Angelus.

PRANZO CON GLI EMARGINATI

Da piazza san Pietro, prima di pranzare con gli emarginati assistiti dalle suore di madre Teresa di Calcutta, il Papa è stato esplicito. «Ho appreso con grande tristezza - ha scandito - l'attentato in una chiesa cattolica nelle Filippine, mentre si celebravano i riti del giorno di Natale, come pure l'attacco a chiese cristiane in Nigeria». «La terra - ha continuato - si è macchiata ancora di sangue in altre parti del mondo come in Pakistan». Contro queste «assurde violenze» il pontefice ha rinnovato il suo appello «ad abbandonare la via dell'odio per trovare soluzioni pacifiche dei conflitti e donare alle care popolazioni sicurezza e serenità». È un pensiero rivolto non solo ai cristiani «perseguitati», ma alle «tante famiglie costrette ad

abbandonare le proprie case a causa della guerra, della violenza e dell'intolleranza».

Pace e libertà religiosa erano già state invocate dal Papa il 25 dicembre durante il messaggio pronunciato dalla loggia della Basilica di san Pietro, concluso con la tradizionale benedizione «Urbi et Orbi» e con l'augurio in 65 lingue. Ratzinger ha delineato una mappa delle situazioni di crisi religiosa e umanitaria. Ricordando come il Natale sia «motivo di speranza per tutti coloro la cui dignità è offesa e violata», e di liberazione da ogni schiavitù, è tornato ad invocare una «convivenza giusta e pacifica» tra Israeliani e Palestinesi, un futuro di speranza per le «comunità cristiane in Iraq e in Tutto il Medio Oriente». All'opinione pubblica ha ricordato la drammatica condizione degli abitanti di Haiti, colpiti prima dal terremoto e poi dall'epidemia di colera, e quella delle altre popolazioni che hanno subito gli effetti di calamità naturali. Ha concluso il suo ampio quadro delle emergenze planetarie ricordando le discriminazioni subite dai cattolici in Cina.

Ancora più forti sono state le paro-

DONNA KAMIKAZE

Una donna si è fatta esplodere sabato a Khar, in Pakistan, fra i profughi per le inondazioni dei mesi scorsi, che attendevano una distribuzione di cibo. Almeno 46 i morti, 70 i feriti.

le pronunciate da Ratzinger nella notte della vigilia di Natale: «Nel mondo di oggi ci sono ancora troppe violenze e ingiustizie ai danni dei più deboli - ha affermato -. Gli aguzzini persistono, i passi dei soldati risuonano e vediamo ancora vesti macchiate di sangue. Signore, Spezza i bastoni degli aguzzini. Brucia i calzari rimbombanti. Fa che finisca il tempo dei mantelli intrisi di sangue. Realizza la promessa: «La pace non avrà fine». ❖

Sinai, ostaggi eritrei picchiati e marchiati a fuoco

Per Natale avevano chiesto dell'acqua. La risposta è stata agghiacciante: bevete la vostra urina...E poi le quotidiane minacce: se non pagate, vi uccidiamo...E perché il messaggio fosse ancora più chiaro, le consuete sprangate...Si è consumato così il Natale degli oltre 250 eritrei da più di due mesi tenuti in ostaggio dai predoni del Sinai. Un Natale di patimenti e umiliazioni. Una parte di quell'umanità sofferente è di religione cristiana. Alle sevizie fisiche si aggiungono quelle psicologiche. Nel giorno di Natale, i predoni hanno scelto due donne cristiane per le telefonate con i familiari che servono per chiedere, implorare di pagare il riscatto (8mila dollari per ognuno). «In questo giorno di festa vi prego, non dimenticatevi di noi...Pagateli o moriremo», dice tra le lacrime una di queste donne cristiane alla madre. «Uomini, donne e bambini - ricordano alla Comunità Papa Giovanni XXIII - stanno subendo ogni tipo di tortura e violenza. Sono persone vittime del traffico di esseri umani che è ormai diventato

Appelli disperati
Ripetono inascoltati:
«Aiutateci, stiamo morendo...»

una vera emergenza internazionale, i profughi ed i rifugiati sono la preda privilegiata in mano ai trafficanti». «Dopo le uccisioni, gli stupri, le torture con ferri roventi e le estorsioni, i profughi stanno manifestando il proposito di togliersi la vita», è l'allarme lanciato dall'Ong EveryOne. Aiutateci, stiamo morendo: è il disperato appello che si ripete anche nel giorno di Natale. Chi si rifiuta di chiedere ai familiari di pagare il riscatto viene marchiato a fuoco. È accaduto anche nel giorno di Natale. E chi non paga è percosso spesso fino alla morte. Per le donne violenza si somma a violenza: gli stupri sono routine. Spesso si svolgono sotto gli occhi di mariti e figli. È accaduto anche a Natale. Per le autorità egiziane tutto ciò sembra non esistere. Forse perché una parte di quei dollari insanguinati servono per corrompere poliziotti e funzionari pubblici. È accaduto anche a Natale. **U.D.G**